

ODG

N. 351

I colossi della web economy contribuiscano in maniera equa alla finanza regionale - Collegato al DDL n. 93 'Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2025 - 2027'

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 01/08/2025, CALDERONI MAURO 04/08/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 01/08/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 351

collegato al DDL n. 93 "Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2025 - 2027"

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 87 del Regolamento interno.

OGGETTO: *I colossi della web economy contribuiscano in maniera equa alla finanza regionale – Collegato al DDL n. 93 "Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2025 – 2027"*

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- La web economy sta continuando a crescere anche in Italia, modificando profondamente alcuni settori commerciali e di servizi – dal commercio di vicinato al settore dell'hospitality, a quello della ristorazione visto l'impatto delle consegne a domicilio;
- I principali soggetti operanti nel settore sono multinazionali con sede fiscale in paesi con regimi vantaggiosi, che pertanto non pagano tasse sui profitti realizzati a favore dei loro azionisti di maggioranza nel nostro paese e che spesso utilizzando meccanismi di forum shopping anche relativamente alla qualificazione delle sedi locali e della gestione dei rapporti di lavoro che consente loro di avere, pur nel rispetto delle norme vigenti, un alleggerimento del carico fiscale;
- Secondo il rapporto della Fair Tax Foundation, riportato dal quotidiano Il Fatto Quotidiano il 15 aprile 2025 "Alphabet/Google, Amazon, Apple, Meta/Facebook, Microsoft e Netflix, le sei maggiori aziende tecnologiche Usa, nell'ultimo decennio hanno eluso imposte per 277,8 miliardi di dollari. È questa differenza tra le aliquote fiscali nominali che sulla carta si applicano a tutte le altre società e le cifre effettivamente versate all'erario da quelle che la fondazione definisce "Silicon six", il cui fatturato annuo di 1.800 miliardi di dollari è superiore al pil di quasi tutti i Paesi del mondo. Nel periodo 2015-2024 le sei Big tech – che lo scorso anno, en passant, hanno speso 115 milioni di dollari in attività di lobbying negli Stati Uniti e in Ue – hanno registrato ricavi per 11mila miliardi e profitti per 2.500 miliardi. E questi ultimi sono stati tassati con un'aliquota media globale pari solo all'18,8% nonostante quella ufficiale fosse in media del 29,7% negli Stati Uniti e del 27% a livello mondiale. Se non si considerano le tasse pagate su utili esteri rimpatriati, frutto di pregressa elusione fiscale, l'aliquota effettiva scende addirittura al

16,1%. Ulteriore tassello: nonostante quasi la metà dei loro ricavi (49%) sia realizzata dall'estero, solo il 36% dei profitti è contabilizzato fuori dai confini statunitensi e solo il 30% degli accantonamenti fiscali correnti è dichiarato come "estero": dunque il livello delle imposte pagate all'estero è ancora più basso."

- l'iter verso una global minimum tax e verso la Digital Web Tax proposta dalla UE pare essersi arrestato di fronte alle richieste degli Stati Uniti nell'ambito della "trattativa" sui dazi imposti dal Presidente statunitense Trump;
- da anni a questa parte, si determina pertanto una situazione di inequità fiscale, nella quale soggetti che pure ottengono lauti profitti nel nostro paese così come nella nostra Regione e contribuiscono a livello fiscale in misura assolutamente non proporzionale;

Considerato che:

- per quanto riguarda il settore delle vendite online in Italia continuano a crescere, con un fatturato previsto di 62 miliardi di euro nel 2025, secondo il Consorzio Netcomm. Questo dato evidenzia una crescita del 6% rispetto all'anno precedente, confermando il dinamismo del settore eCommerce nel Paese.
- Si stima che in Italia ci siano 35,2 milioni di consumatori digitali, persone che effettuano acquisti online regolarmente.
- Il mercato online italiano è in forte crescita, con un numero sempre maggiore di aziende che si affacciano al commercio digitale e un numero crescente di consumatori che preferiscono acquistare online.
- Il periodo del Covid e del lockdown tra il 2020 e il 2021 ha accelerato un processo che era già in atto. Le abitudini degli italiani sono cambiate e se questo da un lato può rappresentare una sfida per le imprese italiane, obbligandole a puntare sull'eCommerce, settore nel quale sono molto indietro, dall'altro chi ha posizioni dominanti non può che accrescere il proprio giro d'affari.
- La forte crescita dell'e-commerce ha un impatto notevole sul commercio di prossimità, con sempre più attività che chiudono, desertificando progressivamente il tessuto urbano, e anche sulla mobilità in particolare delle città, dove i furgoni delle consegne a domicilio sono diventati una presenza costante.
- L'intero settore della logistica ha beneficiato di questa crescita costante di volume d'affari;
- Il principale player del settore, Amazon, nel corso del 2023 ha ottenuto in Italia ricavi per oltre 10 miliardi di Euro, in netta crescita rispetto all'anno precedente, pagando 344 milioni di Euro di imposte: di queste, secondo quanto dichiarato dalla stessa Amazon nella sezione news del suo sito web, *"le tasse versate come datore di lavoro ne costituiscono una parte importante"*

Considerato che:

- A livello regionale, la principale leva a disposizione della Regione è l'IRAP, ovvero l'imposta regionale sulle attività produttive che è stata introdotta dal D.Lgs. n. 446/1997 in attuazione delle linee guida contenute nella Legge delega n. 662/1996.
- Il presupposto impositivo dell'IRAP è definito all'art. 2, comma 1 del D.lgs. n. 446/1997, il quale sancisce che: "Presupposto dell'imposta è l'esercizio abituale di una attività

autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi”.

- L’art. 2, comma 1 del D.lgs. n. 446/1997 prosegue: “L’attività esercitata dalle società e dagli enti, compresi gli organi e le amministrazioni dello Stato, costituisce in ogni caso presupposto dell’imposta”. Questo significa che, a prescindere dalle condizioni di cui sopra, costituisce, sempre, presupposto impositivo ai fini IRAP, la circostanza che l’attività sia esercitata dallo svolgimento abituale di un’attività autonomamente organizzata. L’abitudine non presuppone necessariamente l’esclusività dell’esercizio dell’attività economica. Uno stesso soggetto può svolgere, contemporaneamente, più attività e non è neppure necessario che l’attività venga svolta in modo continuativo.
- L’IRAP è dovuta alla Regione nel cui territorio è svolta la propria attività e realizza il valore della produzione netta. Per valore della produzione si intende la differenza tra i ricavi ed i costi della gestione che caratterizza l’impresa, ovvero l’attività per la quale è stata costituita.
- A decorrere dal 1° gennaio 2010, ha preso forma la c.d. Regionalizzazione dell’IRAP, ovvero, le regioni, possono autonomamente regolare vari aspetti. L’aliquota ordinaria IRAP, applicata al valore della produzione netta è pari al 3,9%. L’art. 16 del D.lgs. n. 446/1997, prevede che le Regioni e le province autonome hanno la facoltà di modificare l’aliquota ordinaria, in relazione a determinati settori di attività e le aliquote differenziate. La possibilità di azione delle regioni sull’aliquota indicata dalla normativa statale può variare di 0,92 punti percentuali.
- Ad oggi, la Regione Piemonte non ha ritenuto di applicare la maggiorazione dello 0,92% sul settore della web economy e della logistica, che pure hanno registrato anche sul territorio regionale un’impennata di ricavi e di produzione;
- L’applicazione di tale, minima, maggiorazione risponderebbe a basilari criteri di equità fiscale, a fronte di una situazione che rimarrebbe comunque gravemente sbilanciata a favore di tali imprese.
- Per quanto riguarda il settore della sola logistica ed e-commerce, a fronte della modifica dei codici ATECO prevista a partire dall’aprile 2025 che ha tolto l’ATECO unico riservato all’e-commerce, i principali codici ATECO applicati al settore risultano essere i seguenti:
 - 62.90.09 “Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell’informazione e dell’informatica n.c.a.”
 - 52.25.09 “Altri servizi di logistica”
 - 53.20.00 “Altre attività postali e di corriere”
 - 46.90.00 “Commercio all’ingrosso non specializzato”
 - 47.1 “Commercio al dettaglio non specializzato”
 - 63.10.10 “Fornitura di infrastrutture informatiche, hosting e attività connesse”
 - 82.20.00 “Attività dei call center”
 - 49.41.00 “Trasporto di merci su strada”

impegna la Giunta regionale

- a valutare, anche mediante il supporto tecnico di IRES Piemonte e attraverso l’avvio di un tavolo di lavoro dedicato tra l’assessorato alle risorse finanziarie e il Consiglio Regionale, l’individuazione di un percorso amministrativo-finanziario che permetta, in base alla produzione netta realizzata in Piemonte delle filiali locali delle società internazionali della web economy, di individuare un loro più equo contributo a favore dell’Ente Regione Piemonte e con ciò di tutta la cittadinanza piemontese.

Torino, 31 luglio 2025

Prima firmataria Alice Ravinale